

«Sulla manovra aperti a modifiche»

Maroni: «No al Ponte e chi è insoddisfatto faccia altre proposte»

Letta: «Sì al dialogo con la Lega, il Pd al Nord ha toccato il fondo»

LAZISE. Dice Enrico Letta, animatore della convention sul Nord della sua associazione TrecentoSessanta, che il Pd deve ricercare il rapporto con la Lega, e che al Nord è tutto da rifare, quanto a presenza del partito: «Se non si vince al Nord non si ha diritto a governare l'Italia». Ma il confronto non è facile neanche per la Lega, in questo momento in cui la manovra Tremonti ha provocato la rivolta dei presidenti delle Regioni e anche dei sindaci leghisti di molti comuni. In discussione «È la possibilità di realizzare il federalismo», a detta di Va-

sco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni. Errani discute con un interlocutore di eccellenza, Roberto Maroni, il problema del federalismo, dopo i tagli della Tremonti che, denuncia: «hanno fatto pesare il costo della riduzione della spesa pubblica per la più parte su Regioni e Comuni, con un'amministrazione centrale che viene risparmiata e invece regioni virtuose che sono colpite nello stesso modo di enti locali che hanno speso «tagli lineari» che non hanno pietà per nessuno, che «mettono in discussione il federali-

simo, tanto caro alla Lega». E la critica arriva anche per il ministro dell'Economia, Tremonti: «Non ci può essere solo lui che conosce i conti della finanza pubblica, è un problema di democrazia».

Maroni riconosce l'onore delle armi alle critiche di Errani, se non altro per l'apprezzamento per il presidente della Conferenza delle Regioni: «Siamo amici da sempre, so che da sempre è un federalista. Le sue critiche mi colpiscono di più delle parole di Roberto Formigoni», che si era scagliato contro la manovra. La sua è una difesa d'ufficio



Il vicesegretario Pd, Enrico Letta

dei provvedimenti del governo. «Era necessaria, abbiamo colpito meno degli altri Paesi, se non ci fosse stata saremmo finiti come la Grecia». Tenta una timida difesa dei provvedimenti, anche se Errani lo incalza con i giudizi tecnici e ta-

glanti che mostrano come il federalismo se ne riparerà avanti negli anni. Ma Maroni si dice disposto a discutere. Anzitutto boccia il Ponte sullo Stretto: «Sono totalmente d'accordo con Errani che in una situazione di scarsità delle risorse non vada fatto». Anche se poi aggiunge ironico: «Magari potremmo destinare le risorse alla Pedemontana». Ma poi sostiene che le proposte di Tremonti non sono «scolpite sulla pietra. Basta che si rispettino i saldi». E sostiene che anche lui ambirebbe a rimodulare la manovra e «a fare una battaglia in Parlamento per differenziare i tagli a seconda dell'efficienza che le amministrazioni hanno mostrato in questi anni» e a discutere «sul futuro del federalismo» (al. ca.)